



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE

REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura – Anno 2009

Trento, 9 dicembre 2009
prot. n. 2173 Cons. reg.

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 22/XIV

L'acqua è un bene pubblico: la Regione si impegni a difenderla

L'acqua nel mondo

L'acqua come bene comune dell'umanità è un diritto sancito da molte dichiarazioni internazionali per i diritti umani così come nelle nuove Costituzioni in America latina, in Uruguay, Ecuador, Bolivia e Paraguay.

Se l'acqua è un bene comune, il suo utilizzo deve essere regolamentato avendo come unico obiettivo il soddisfacimento dell'interesse pubblico, ovvero dell'interesse di tutti di disporre di acqua pulita per le necessità primarie.

Questo è quanto si è verificato finora in Trentino-Alto Adige anche grazie alla proprietà pubblica e/o collettiva degli acquedotti e delle società che ne gestiscono la distribuzione.

La stessa Comunità europea si è espressa in questo modo.

La risoluzione del Parlamento europeo del 15 marzo 2006 dichiara *"l'acqua come un bene comune dell'umanità"* e chiede che siano esplicitati tutti gli sforzi necessari a garantire l'accesso all'acqua alle popolazioni più povere entro il 2015 ed insiste affinché *"la gestione delle risorse idriche si basi su un'impostazione partecipativa e integrata che coinvolga gli utenti e i responsabili decisionali nella definizione delle politiche in materia di acqua a livello locale e in modo democratico"*.

Inoltre, la risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2004 sulla strategia per il mercato interno - priorità 2003-2006 - già affermava, al paragrafo 5, *"essendo l'acqua un bene comune dell'umanità, la gestione delle risorse idriche non deve essere assoggettata alle norme del mercato interno"*.

Gli stessi organi della UE hanno più volte sottolineato che alcune categorie di servizi non sono sottoposte al principio comunitario della concorrenza; si veda ad esempio la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo COM (2004) 374: *"... le autorità pubbliche competenti (Stato, Regioni, Comuni) sono libere di decidere se fornire in prima persona un servizio di interesse generale o se affidare tale compito ad un altro ente (pubblico o privato)"*; è peraltro noto che non esiste alcuna norma europea che sancisce l'obbligo per le imprese pubbliche di trasformarsi in società private (come ribadito da: Corte di giustizia CE, 2005; Commissione CE 2003 e 2006; Parlamento CE, 2006).

Il decreto-legge n. 135/2009

Ora, con l'articolo 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee" che detta le norme per l'adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica, lo Stato disciplina in maniera innovativa tutta la materia, prevedendo la privatizzazione della gestione dei servizi idrici.

In base alla nuova normativa il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali dovrà avvenire in via ordinaria tramite gara ad evidenza pubblica a cui potranno partecipare imprenditori o società in qualunque forma costituite oppure direttamente a società a partecipazione mista pubblico privata che vedano il socio privato con almeno il 40 per cento della proprietà e titolare dei compiti operativi connessi alla gestione.

Per situazioni eccezionali che non permettono un efficace ed utile ricorso al mercato, in deroga alle modalità ordinarie, la gestione dei servizi può essere affidata a società a capitale interamente pubblico svolgenti la loro attività prevalentemente nell'ambito dell'ente o degli enti pubblici che la controllano.

Il decreto detta anche le scadenze entro cui dovranno essere affidati i servizi e le date di decadenza degli attuali affidamenti. Gli affidamenti "in house" cesseranno prorogabilmente il 31 dicembre 2011.

Il decreto, che non ha per oggetto la gestione dei servizi relativi all'energia elettrica ed il gas, ma riguarda il servizio idrico, i servizi di igiene ambientale ed in parte i trasporti, avrebbe un impatto molto importante nella nostra regione in quanto attualmente tali servizi, in particolare il servizio idrico, sono gestiti quasi esclusivamente da società pubbliche.

Il mercato

Le diverse esperienze di privatizzazione dei servizi idrici, in realtà, non hanno dato risultati apprezzabili portando, in generale, ad un aumento delle tariffe, alla riduzione degli investimenti e all'abbassamento della qualità del servizio stesso, tanto che sono in essere anche esperienze di ri-pubblicizzazione dei servizi idrici. La più clamorosa è forse quella della città di Parigi che nel 1985 aveva affidato a due società multinazionali, Veolia e Suez, la distribuzione e fatturazione delle acque pubbliche per poi decidere, nel novembre dello scorso anno, che dal 1° gennaio 2010 la gestione delle acque pubbliche dovrà passare nelle mani di un ente di diritto pubblico che si chiamerà Eua de Paris e che si occuperà di ogni singola fase: dalla captazione alle fonti alla fatturazione. I motivi del ripensamento parigino sono espliciti: venticinque anni di gestione privata hanno portato ad un aumento sistematico dei prezzi non accompagnato da un conseguente miglioramento dei servizi, ma anzi da una lunga serie di abusi, prezzi gonfiati, casi di corruzione e invecchiamento delle strutture non sostenute da investimenti.

La nostra Regione

La gestione dell'acqua, come bene primario indisponibile, impone di far valere le nostre prerogative statutarie, mettendo in campo tutti gli strumenti giuridici, politici ed amministrativi per evitare la trasformazione di tale bene primario in una semplice merce gestita secondo le regole del profitto. Lo Statuto stabilisce le competenze legislative nell'utilizzazione della acque pubbliche e nell'assunzione diretta di servizi pubblici e a loro gestione a mezzo di aziende speciali (artt. 8 e 9 Statuto). Benché queste competenze siano attribuite alle Province, la difesa dello Statuto di autonomia deve essere prerogativa anche della Regione e pertanto

1. il Consiglio regionale si impegna a fare propri i seguenti principi:

- a. l'acqua è un bene comune, un diritto umano universale non assoggettabile a meccanismi di mercato;
- b. la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile sono garantiti in quanto diritti inalienabili e inviolabili della persona umana e si estrinsecano nell'impegno a garantire ai cittadini un minimo vitale giornaliero;
- c. la proprietà e la gestione del servizio idrico devono essere pubbliche e improntate a criteri di equità, solidarietà (anche in rapporto alle generazioni future) e rispetto degli equilibri ecologici;
- d. il consumo umano delle risorse idriche deve avere la priorità rispetto ad altri usi;
- e. il servizio idrico integrato è un servizio pubblico essenziale, di interesse generale, privo di rilevanza economica, e come tale non soggetto alla disciplina della concorrenza, ma rientrante nella competenza esclusiva delle Province;

2. il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale:

- a. a prendere in considerazione, se necessario, la possibilità di impugnare dinanzi alla Corte costituzionale l'articolo 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee" con ricorso a difesa dell'autonomia statutaria;
- b. a promuovere una rete regionale di Enti locali, di soggetti pubblici ed appartenenti alla società civile per la difesa dell'acqua pubblica, promuovendo altresì coerenti campagne di sensibilizzazione della popolazione, mediante mirate azioni di educazione sociale, di formazione e di comunicazione.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

MICHELE NARDELLI

RICCARDO DELLO SBARBA

HANS HEISS

ROBERTO BOMBARDA

LUCA ZENI

BRUNO FIRMANI

GIOVANNI KESSLER

CHRISTIAN TOMMASINI

LUIGI CHIOCCHETTI

BRUNO GINO DORIGATTI

SARA FERRARI

MARIO MAGNANI

GIORGIO LUNELLI

ALBERTO PACHER

MATTIA CIVICO



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – Jahr 2009

Trient, 9. Dezember 2009
Prot. Nr. 2173 RegRat

An den Präsidenten
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 22/XIV

Wasser ist ein öffentliches Gut: die Region muss alles daran setzen, dieses Gut zu verteidigen

Wasser in der Welt

Wasser als allgemeines Gut der Menschheit stellt ein Recht dar, das in vielen internationalen Erklärungen für Menschenrechte und auch in den neuen Verfassungen Lateinamerikas, so beispielsweise in Uruguay, Ecuador, Bolivien und Paraguay, verankert ist.

Wenn nun das Wasser ein allgemeines Gut ist, muss dessen Nutzung geregelt werden, wobei das einzig zu verfolgende Ziel die Befriedigung des öffentlichen Interesses sein darf, sprich des Interesses aller, über sauberes Wasser für die menschlichen Grundbedürfnisse zu verfügen.

In Trentino-Südtirol wurde dieses Ziel bis dato erreicht und zwar auch dank der Tatsache, dass die Wasserleitungen und die Gesellschaften, welche für die Wasserverteilung zuständig sind, öffentliches und/oder Kollektiveigentum darstellen.

Auch die Europäische Gemeinschaft hat sich diesem Thema gewidmet.

Die Resolution des Europäischen Parlaments vom 16. März 2006 erklärt, „dass Wasser ein Gemeingut der Menschheit ist“ und fordert, dass bis 2015 alle notwendigen Anstrengungen unternommen werden, um den Zugang der ärmsten Bevölkerungsgruppen zu Wasser zu gewährleisten“; weiters fordert das Europäische Parlament darin mit Nachdruck, „die Bewirtschaftung der Wasserressourcen auf einen partizipativen und integrierten Ansatz zu gründen, in dem die Benutzer und Entscheidungsträger an der Festlegung der Wasserpolitik im lokalen Bereich auf demokratische Weise beteiligt sind“. Weiters legte bereits die Resolution des Europaparlaments vom 11. März 2004 betreffend die Binnenmarktstrategie - Vorrangige Aufgaben 2003-2006 - im Absatz 5 Folgendes fest: „Das Europäische Parlament ist der Auffassung, dass die Bewirtschaftung der Wasserressourcen nicht den Regeln des Binnenmarktes unterliegen darf, da Wasser ein gemeinsames Gut der Menschheit darstellt.“

Die Organe der Europäischen Union haben wiederholt unterstrichen, dass einige Kategorien von Diensten nicht dem Gemeinschaftsgrundsatz der Wettbewerbsfähigkeit

unterliegen; so sei beispielsweise auf die Mitteilung der Kommission an das Europäische Parlament KOMM (2004) 374 verwiesen, in der Folgendes festgehalten wird: „....die öffentlichen zuständigen Behörden (Staat, Regionen, Gemeinden) können frei entscheiden, ob sie einen allgemeinen Dienst direkt erbringen oder diese Aufgabe einer anderen (öffentlichen oder privaten) Körperschaft übertragen“. Es ist zudem allseits bekannt, dass es keine europäische Bestimmung gibt, welche für die öffentlichen Unternehmen die Pflicht vorsieht, sich in private Gesellschaften umzuwandeln (dies wurde zudem auch vom Europäischen Gerichtshof im Jahr 2005, von der Europäischen Kommission 2003 und 2006 und vom Europäischen Parlament im Jahr 2006 bekräftigt).

Das Gesetzesdekret Nr. 135/2009

Mit dem Artikel 15 des Gesetzesdekretes Nr. 135 vom 25. September 2009 betreffend „Dringende Bestimmungen für die Umsetzung der gemeinschaftlichen Obliegenheiten und die Anwendung des Urteils des Gerichtshofes der Europäischen Union“, welcher Bestimmungen für die Anpassung an die europäische Gesetzgebung auf dem Sachgebiet der örtlichen öffentlichen Dienste von wirtschaftlichem Interesse vorsieht, regelt der Staat den gesamten Bereich auf innovative Art und Weise und sieht die Privatisierung der Dienste im Bereich Wasser vor.

Ausgehend von den neuen Gesetzesbestimmungen wird die Führung der örtlichen öffentlichen Dienste in der Regel durch öffentliche Ausschreibung zuerkannt, an der Unternehmer oder Gesellschaften, unabhängig von deren Gesellschaftsform, teilnehmen können oder aber können die Dienste auch direkt an Gesellschaften mit gemischter, öffentlich-privater Beteiligung vergeben werden, in denen der private Gesellschafter zumindest 40 Prozent des Eigentums hält und Inhaber der mit der Gebarung verbundenen Ausführungsaufgaben ist.

Für außergewöhnliche Fälle, in denen ein Rückgriff auf den Markt nicht effizient und gewinnbringend ist, kann die Führung der Dienste in Abweichung zur normalen Vorgangsweise Gesellschaften mit ausschließlich öffentlichem Kapital übertragen werden, die ihre Tätigkeit vorwiegend im Rahmen der Körperschaft oder der öffentlichen Körperschaften, die sie kontrollieren, ausüben.

Im Dekret sind auch die Fristen festgeschrieben, innerhalb welcher die Dienste vergeben werden müssen, sowie die Verfallsdaten der derzeit bestehenden Dienste. Die „In House-Aufträge“ verfallen ohne Möglichkeit auf Verlängerung am 31. Dezember 2011.

Das Dekret, welches nicht die Strom- und Gasdienste, sondern die Dienste im Bereich Wasser, die Umwelthygienedienste und zum Teil die Transporte zum Gegenstand hat, hätte für unserer Region große Auswirkungen, da derzeit genannte Dienste, im Besonderen der Bereich Wasser, ausschließlich von öffentlichen Gesellschaften erbracht werden.

Der Markt

Die verschiedenen, mit der Privatisierung der Dienste betreffend die Wasserversorgung gemachten Erfahrungen sind keineswegs positiv, im Allgemeinen ist damit vielmehr eine Erhöhung der Tarife, eine Reduzierung der Investitionen sowie eine Verschlechterung der Qualität der Dienste einhergegangen, so dass auch verschiedentlich die Dienste im Bereich Wasser wieder von der öffentlichen Hand übernommen worden sind. Als Paradebeispiel kann vielleicht die Erfahrung der Stadt Paris angeführt werden, welche im Jahr 1985 zwei internationale Gesellschaften, die Veolia und Suez, mit der Bewirtschaftung der Wasserressourcen betraut hat. Im November letzten Jahres ist jedoch beschlossen worden, die Wasserbewirtschaftung einer öffentlich-rechtlichen Körperschaft,

welche die Bezeichnung „Eua de Paris“ tragen soll, zu übertragen, wobei genannte Gesellschaft für sämtliche Phasen des Dienstes zuständig sein soll: von der Wasserenthärtung an den Quellen bis hin zur Verrechnung. Die Gründe für dieses Umdenken liegen auf der Hand: 25 Jahre private Gebarung haben zu einem systematischen Anstieg der Preise geführt, dem jedoch nicht eine entsprechende Verbesserung der Dienste gegenüberstand, vielmehr war diese Zeit gekennzeichnet von Missständen, aufgeblasenen Preisen, Korruptionsfällen und einer Veralterung der Strukturen aufgrund fehlender Investitionen.

Unsere Region

Die Nutzung des Wassers, eines grundlegenden Gutes, erfordert es, dass wir sämtliche uns vom Statut zuerkannte Rechte ausschöpfen und alle rechtlichen, politischen und verwaltungstechnischen Mittel einsetzen, um zu vermeiden, dass dieses lebensnotwendige Gut zu einem normalen Gut degradiert wird, für welches die Regeln des Profits zur Anwendung gelangen. Das Statut listet die Gesetzgebungsbefugnisse für die Nutzung der öffentlichen Gewässer und die Übernahme öffentlicher Dienste in Eigenverwaltung und deren Wahrnehmung durch Sonderbetriebe (Art. 8 und 9 des Statuts) auf. Wenngleich diese Befugnisse in den Zuständigkeitsbereich der Länder fallen, ist für die Verteidigung des Autonomiestatuts auch die Region zuständig, so dass sich

- 1. der Regionalrat verpflichtet, sich die nachstehend angeführten Grundsätze zu Eigen zu machen:**
 - a. Wasser ist ein allgemeines Gut, ein allgemeines Recht des Menschen und darf nicht den Mechanismen des Marktes unterworfen werden;
 - b. die Verfügbarkeit von und der individuelle und kollektive Zugang zu Trinkwasser werden gewährleistet, da es sich um unveräußerliche und unverletzliche Rechte des Menschen handelt, die ihren Niederschlag in der Verpflichtung finden, jedem Bürger das tägliche Lebensminimum zu gewährleisten;
 - c. die Wasserressourcen müssen öffentliches Eigentum bleiben und die Gebarung derselben muss von den Grundsätzen der Gleichheit, Solidarität (auch im Hinblick auf die zukünftigen Generationen) und der Wahrung der ökologischen Gleichgewichte geleitet sein;
 - d. die Wasserversorgung für die Menschen muss Vorrang vor anderen Nutzungsarten der Gewässer haben;
 - e. die integrierte Wasserversorgung stellt einen wesentlichen öffentlichen Dienst dar, ist von allgemeinem Interesse, ohne wirtschaftliche Bedeutung, und unterliegt somit nicht der Wettbewerbsregelung, sondern fällt in den ausschließlichen Zuständigkeitsbereich der Länder.

- 2. Der Regionalrat verpflichtet den Regionalausschuss,**
 - a. falls notwendig, die Anfechtung des Art. 15 des Gesetzesdekretes Nr. 135 vom 25. September 2009 „Dringende Bestimmungen für die Umsetzung der gemeinschaftlichen Obliegenheiten und die Anwendung des Urteils des Gerichtshofes der Europäischen Union“ vor dem Verfassungsgerichtshof in Verteidigung der Sonderautonomie in Erwägung zu ziehen;

- b. ein regionales Netz von örtlichen Körperschaften, öffentlichen Trägern und Mitgliedern der Zivilgesellschaften für die Verteidigung des öffentlichen Wassers voranzutreiben und außerdem die Bevölkerung durch gezielte, auf soziale Erziehung, Bildung und Kommunikation ausgerichtete Kampagnen zu sensibilisieren.

Gez.: Die Regionalratsabgeordneten

Michele NARDELLI
Riccardo DELLO SBARBA
Hans HEISS
Roberto BOMBARDA
Luca ZENI
Bruno FIRMANI
Giovanni KESSLER
Christian TOMMASINI
Luigi CHIOCCHETTI
Bruno Gino DORIGATTI
Sara FERRARI
Mario MAGNANI
Giorgio LUNELLI
Alberto PACHER
Mattia CIVICO